

<https://archivespasdecalais.fr/Decouvrir/Un-document-a-l-honneur/Un-perroquet-devant-la-justice-revolutionnaire> - Archives Pas-de-Calais - Le Département

UN PAPPAGALLO REALISTA INNANZI ALLA GIUSTIZIA RIVOLUZIONARIA Il processo di La Viefville



Un pappagallo parlante. Come il Jacot della nostra storia.

Il primo documento che sottoponiamo alla vostra attenzione quest'anno è una locandina giudiziaria contenente una sentenza singolare: quella resa contro il Marchese di La Viefville, contro sua figlia e due loro domestici, accusati di detenere un pappagallo parlante che gracchiava frasi controrivoluzionarie.

* Titolo originale: *Un perroquet devant la justice révolutionnaire. Le procès de La Viefville.* Rispetto al testo francese sono state aggiunte immagini e alcune note di chiarimento a beneficio del lettore italiano. N.d.r.

L'episodio potrebbe far sorridere ... se tralasciamo però la sua tragica fine. In effetti, tre degli imputati furono ghigliottinati il 4 Fiorile dell'anno II della Repubblica [23 aprile 1794] dopo essere stati dichiarati colpevoli di alto tradimento dal Tribunale Rivoluzionario di Arras.

La famiglia La Vieffville e il suo pappagallo

Louis-Auguste de La Vieffville era nato il 18 febbraio 1723 a Steenvoorde, nel nord della Francia [ai confini col Belgio]. Discendeva da un'antica famiglia nobile, un cui antenato, Philippe de La Vieffville, fu nel XV secolo Cavaliere dello stendardo¹ di Gerusalemme e Consigliere Ciambellano del Re. Con lettere patenti del febbraio del 1711, suo padre, François-Joseph-Germain, aveva ottenuto di elevare Steenvorde a Marchesato, mediante l'unione delle terre di Oudenhove e di Ochtezeele.

Nel 1763, Louis-Auguste sposò Marie-Antoinette-Eugénie de Béthune-Pénin, che nel 1771 gli diede una figlia, Isabelle-Claire-Eugénie-Françoise. Otto anni dopo, Marie-Antoinette morì e Louis-Auguste rimase solo con sua figlia ad abitare il castello di Oudenhove², fino al matrimonio di lei col suo primo cugino, Eugène de Béthune-Saint-Venant.

Dopo questo matrimonio, il Marchese di La Vieffville lasciò regolarmente le sue terre per compiere lunghi soggiorni ad Arras, abitando in una residenza di proprietà di suo genero, in Rue du Saumon. Portando con sé Jacot, un pappagallo acquistato in Olanda quando sua figlia era ancora una bambina e che negli anni era divenuto l'animale domestico di tutta la famiglia.

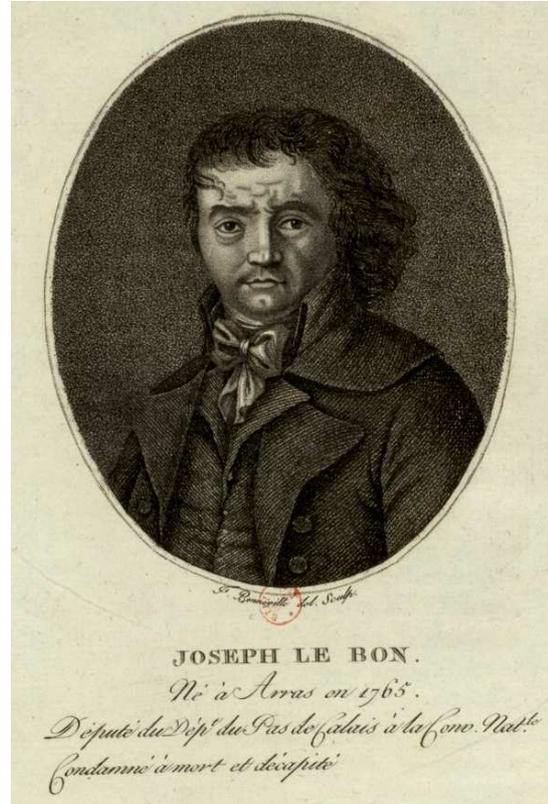
Venti di Rivoluzione

Nella primavera del 1792, il Marchese Louis de La Vieffville preferì abbreviare, rispetto al solito, la sua permanenza ad Arras. La città era stata guadagnata ai fermenti rivoluzionari che iniziavano a propagarsi, inoculati soprattutto da Robespierre, originario e concittadino di Arras. Così il Marchese si rifugiò nel suo

¹ Cavaliere dello stendardo (*chevalier banneret* in francese, *knight banneret* in inglese) era un cavaliere medievale che, in tempo di guerra, comandava una compagnia di soldati sotto una propria bandiera, di forma quadrata. N.d.r.

² Il castello di Oudenhove è sito nel Comune di Steenvoorde, nel dipartimento del Nord, al confine coi Paesi Bassi.

castello di Oudenhove, recandosi quotidianamente a Poperinge³ (a poche leghe di distanza) per vedere sua figlia, che stava per partorire un altro piccolo Louis. Dopo il parto, la giovane madre fece ritorno al castello paterno. Suo marito, invece, non varcò più il confine [se ne restò quindi, prudentemente, in territorio austriaco].



Ritratti di Joseph Le Bon o Lebon, fedelissimo di Robespierre, entrambi su incisione di F. Bonneville, [1850-1900]. Archives départementales du Pas-de-Calais, 4 J 472/207 e Paris, BnF, département Estampes et photographie, 1796. Prete apostata e agente del Terrore, Lebon fu colui che fece martirizzare le Beate suore vincenziane di Arras, oltre ai Marchesi di La Vieville, proprietari del pappagallo controrivoluzionario e una loro domestica. Travolto dalla caduta di Robespierre, morì ghigliottinato il 16 ottobre 1795.

Per questo, il 6 luglio 1793 Eugène de Béthune fu ufficialmente iscritto dai rivoluzionari nella lista degli emigrati⁴. Se questo non avvenne per La Vieville e per sua figlia, nondimeno la loro parentela con la famiglia dei de Béthune spinse i rivoluzionari a interessarsi di loro. Senza che se ne conoscano le ragioni precise, essi furono arrestati nell'agosto del 1793, condotti ad Arras e qui imprigionati, nella prigione dei Baudets⁵. Nella primavera del 1794, il Marchese di La Vieville fu

³ Poperinge è una città di confine, situata nel 1794 nei Paesi Bassi, all'epoca soggetti alla corona imperiale (l'attuale Belgio).

⁴ Gli espatriati erano sospettati, quindi, di nutrire sentimenti di contrarietà alla Repubblica rivoluzionaria e di essere dei controrivoluzionari. N.d.r.

⁵ *Baudets*, asini in lingua francese. N.d.r.

trasferito nella prigione dell'Hôtel Dieu e sua figlia nella casa di detenzione dell'Abbazia.

Il 22 Ventoso dell'anno II della Repubblica (12 marzo 1794) un decreto a firma di Joseph Lebon⁶ costrinse *“tutti i cittadini che, dal 1° maggio 1789, avevano lasciato le città per ritirarsi nelle campagne, a rientrare nei rispettivi domicili entro i dieci giorni seguenti”*. Così facendo, Lebon intendeva ricondurre sotto la sua sorveglianza i cittadini sospetti, tentati di starsene in mezzo alla natura, in luoghi più tranquilli.

In assenza dei genitori del piccolo Louis de Béthune, in casa e nella famiglia di La Viefville ci s'interrogava sul da farsi. Dopo un consulto, la decisione fu presa: lasciare Oudenhove, per far ritorno ad Arras.

Viva l'Imperatore! Viva il Re! Viva i nostri sacerdoti! Viva i Nobili!

Tornato ad Arras, il pappagallo Jacot trovò il suo trespolo vicino a una finestra, nella residenza di Rue du Saumon. Come in passato, attirava l'attenzione dei passanti, gracchiando: *"Viva l'Imperatore! Viva il Re! Viva i nostri sacerdoti⁷! Viva i Nobili!"* . Ma queste esternazioni non piacevano a tutti e il Commissario Galand, Segretario generale del Dipartimento e uomo di fiducia di Lebon, venne messo in allerta dai singolari versi che faceva questo animale.

Il 27 germinale dell'anno II (16 aprile 1794) Marguerite Farinaux, guardarobiera del Marchese di La Viefville e Caroline Pitre, bambinaia nella casa dei de Béthune, furono arrestate. Quanto a Jacot, il pappagallo, venne portato dal Commissario Galand, il quale lo "interrogò".

⁶ Nativo di Arras, già sacerdote della Congregazione dell'Oratorio ordinato nel 1789 da Talleyrand (allora Vescovo di Autun) Joseph Lebon (1765-1795) diviene poi un accanito rivoluzionario. Alla festa della Federazione del 5 maggio 1790 abbandona la veste sacerdotale e la Congregazione, salvo chiedere in seguito la riammissione, che però gli viene rifiutata. Diventa allora prete costituzionale, giurando fedeltà al Regime rivoluzionario. Sua madre, alla notizia che il figlio prete si era schierato con la Rivoluzione e contro il Papa e la Chiesa, impazzisce. Definitivamente spretatosi, il 10 agosto 1792 è eletto deputato alla Convenzione nazionale e poi Sindaco della sua città. Prima girondino, poi montagnardo fedelissimo di Robespierre, unitosi in matrimonio con una sua cugina di primo grado, Marie-Élisabeth Regniez, inizia a perseguire tutti i sospetti di moderatismo. Ghigliottinato Robespierre, Lebon ne segue la caduta. Durante la fase termidoriana, per la feroce campagna di repressione da lui condotta contro preti refrattari, monarchici e controrivoluzionari, è processato e condannato a morte ad Amiens, dagli stessi rivoluzionari, il 16 ottobre 1795. N.d.r.

⁷ Con implicito riferimento ai preti refrattari, che avevano rifiutato di giurare sulla Costituzione civile del clero imposta dai despoti rivoluzionari, restando fedeli alla Chiesa e al Papa Pio VI. N.d.r.



Registro della prigione dei Baudets, ad Arras, in data 29 ottobre 1793 (20 Ventoso dell'anno III della Repubblica). Archives départementales du Pas-de-Calais, 4 L non coté.

Il 3 Fiorile (22 aprile) il Marchese Louis-Auguste de La Vieffville e sua figlia furono nuovamente tradotti nella prigione dei Baudets, dove si trovavano già Marguerite Farinaux e Caroline Pitre. Tutti e quattro sono ufficialmente accusati: *“di essere traditori della Patria, nemici che si oppongono al Governo repubblicano e di aver cospirato per ristabilire la Monarchia; Louis-Auguste e Françoise Lavieffville, per avere ammaestrato e mantenuto con molta premura un pappagallo, che ripeteva: Viva l’Imperatore! Viva il Re! Viva i nostri sacerdoti! Viva i Nobili!; e Caroline Pitre e Margueritte Farinaux, per essere state complici dei suddetti Louis-Auguste e Françoise Lavieffville, non avendo denunziato la presenza del pappagallo nella casa di quest’ultimi⁸”*.

Un processo rapido

L'udienza ebbe luogo il giorno dopo, il 4 Fiorile dell'anno II della Repubblica (23 aprile 1794). Chiamato a comparire in aula, durante il processo Jacot si accontenta di fischiare ad ogni ingiunzione del Pubblico Ministero. Per aggravare la responsabilità degli imputati, si accusano il Signor di La Vieffville e sua figlia di aver tentato di espatriare, quando quest'ultima si era ritirata a Poperinge per partorire. Ma, durante la sua prigionia, il Marchese di La Vieffville aveva già prodotto un certificato di residenza da parte del Comune di Steenvorde. Inoltre, nessuno dei due pare essere mai stato iscritto nell'elenco generale degli emigrati, né essere stato oggetto di un

⁸ *“D’être des traîtres à la Patrie, des ennemis résistants au Gouvernement républicain, et d’avoir cherché à provoquer le rétablissement de la Royauté; Louis-Auguste et Françoise Lavieffville, ayant instruit et conservé très soigneusement un perroquet, qui répétoit: «Vive l’Empereur, Vive le Roi, Vivent nos prêtres, et Vivent les Nobles»; et Caroline Pitre et Margueritte Farinaux, étant les complices desdits Louis-Auguste et Françoise Lavieffville, n’ayant pas déclaré que ce perroquet existoit dans la maison de ces derniers”*. N.d.r.

fascicolo nominativo. Queste accuse, quindi, alla fine furono lasciate cadere nell'atto di accusa.

Ma Joseph Lebon aveva avuto l'accortezza di selezionare con cura i membri della giuria, che erano tutti suoi: non sorprende quindi che il Signore di La Vieville e sua figlia, che avevano rifiutato di farsi difendere, vengano riconosciuti colpevoli all'unanimità e condannati alla pena capitale. Le due domestiche, per parte loro, furono difese da Maître Hacot, un avvocato di Arras. Marguerite Farinaux subì la stessa condanna dei suoi padroni. Solo Caroline Pitre sfuggì alla pena di morte, perché il suo delitto di tradimento "*non era assodato*", giacché in origine non era a servizio nella casa dei La Vieville, ma in quella della famiglia de Béthune. Rimane, tuttavia, in carcere.

I tre condannati furono giustiziati la sera stessa in Piazza della Rivoluzione (oggi Piazza del Teatro) ad Arras e le loro proprietà furono confiscate.

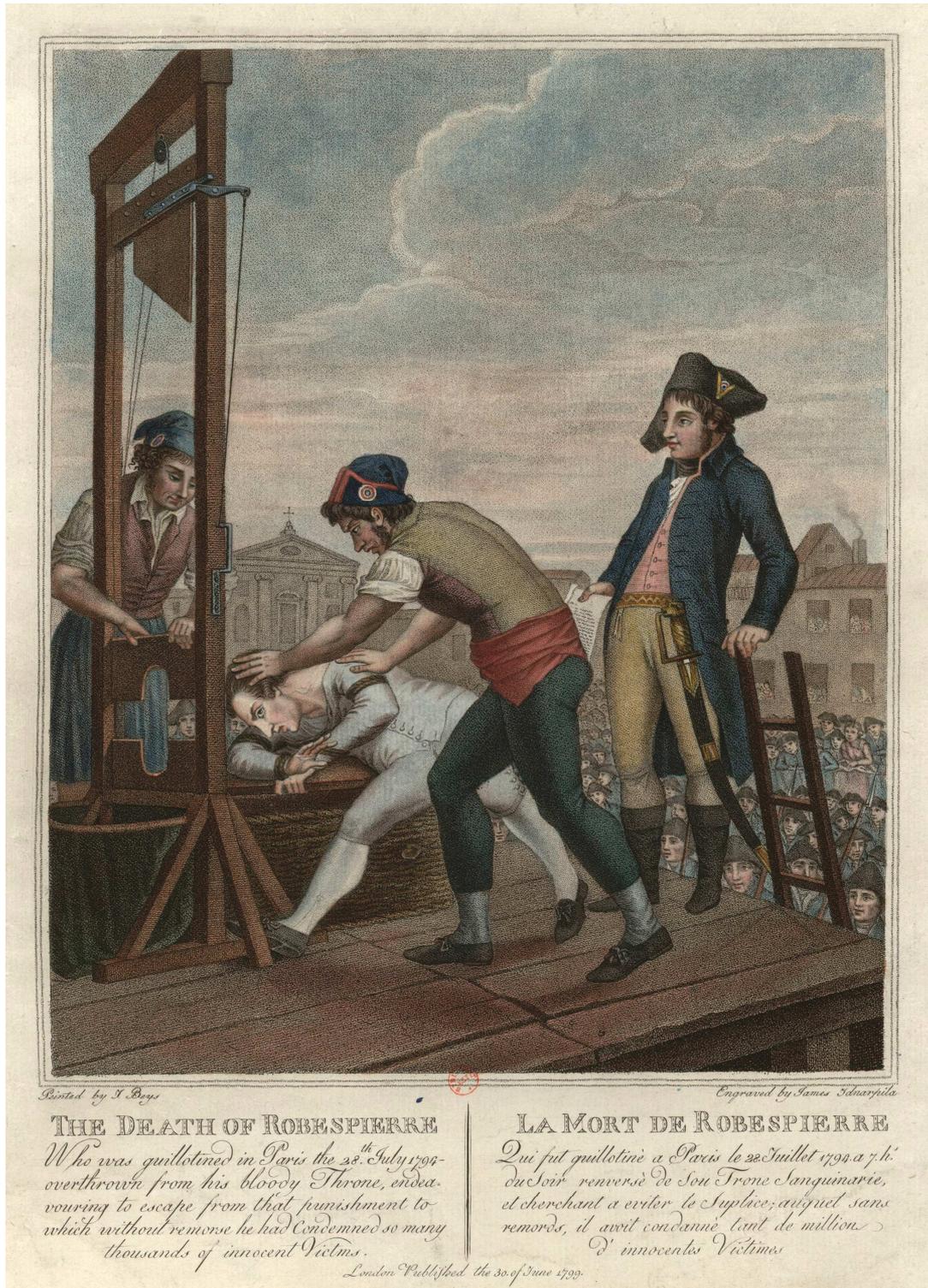


Arras. Piazza del Teatro (già Piazza della Rivoluzione) luogo dell'esecuzione dei Signori di La Vieville e della loro domestica Marguerite Farinaux, mediante ghigliottinamento, il 23 aprile 1794. Cartolina probabilmente degli anni '20 del XX secolo.

E il pappagallo Jacot?

Alcune fonti sostengono che la sorte di Jacot sia stata oggetto di lunghe discussioni fra i rivoluzionari: avrebbe dovuto essere punito con la pena di morte anche il

pappagallo? Il deputato Armand Guffroy afferma che l'animale sia stato affidato alla fine a Marie-Élisabeth Régniez, moglie di Joseph Lebon, affinché fosse lei a inculcargli un'educazione più repubblicana e a insegnargli a gridare "Vive la Nation!". Non si sa, però, se ci sia riuscita.



Robespierre alla ghigliottina, cerca di evitarsi il supplizio cui aveva mandato migliaia di persone, opponendo un piede al montante. 28 luglio 1794. Stampa inglese. G. Aliprandi inc. G. Bey dis. 1799. Cfr. pure Archives départementales du Pas-de-Calais, 4 J 472/119.

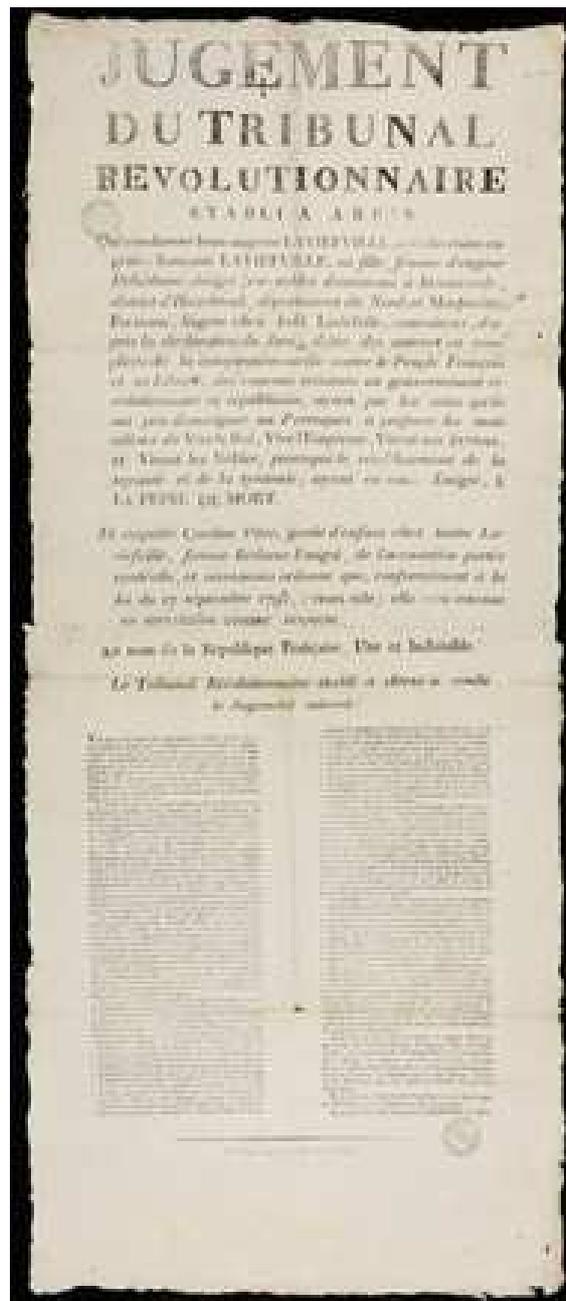
Bibliografia

- L. HASTIER, *Vieilles histoires, étranges énigmes. Troisième Série. (L'or espagnol au secours de Louis XVI. Le perroquet royaliste [de M. de Vief-ville, Arras]. Botot, éminence grise de Barras. Deutz et ses trente deniers. Un duel romantique. L'énigmatique Régnier)*. 7ième édition, Paris, éd. Arthème Fayard, 1930, pp. 57-110. Archives départementales du Pas-de-Calais, BHA 1286.
- POIRIER, *Le dernier gémissement de l'humanité, contre Joseph Lebon et complices, adressé à la Convention nationale. Par l'auteur de la Gravure des Formes acerbes [Poirier]. Paris, 12 messidor an III, Paris, impr. du lycée des arts, 1794-1795, p. 31. Archives départementales du Pas-de-Calais, BARBIER B 1601.*
- E. LANOIRE, *Un curieux procès sous la Terreur. Le Marquis de La Viefville et son perroquet*, Mémoires de la Société dunkerquoise pour l'encouragement des sciences, des lettres et des arts, 1911 (1912), tome 54, pp. 277-341.

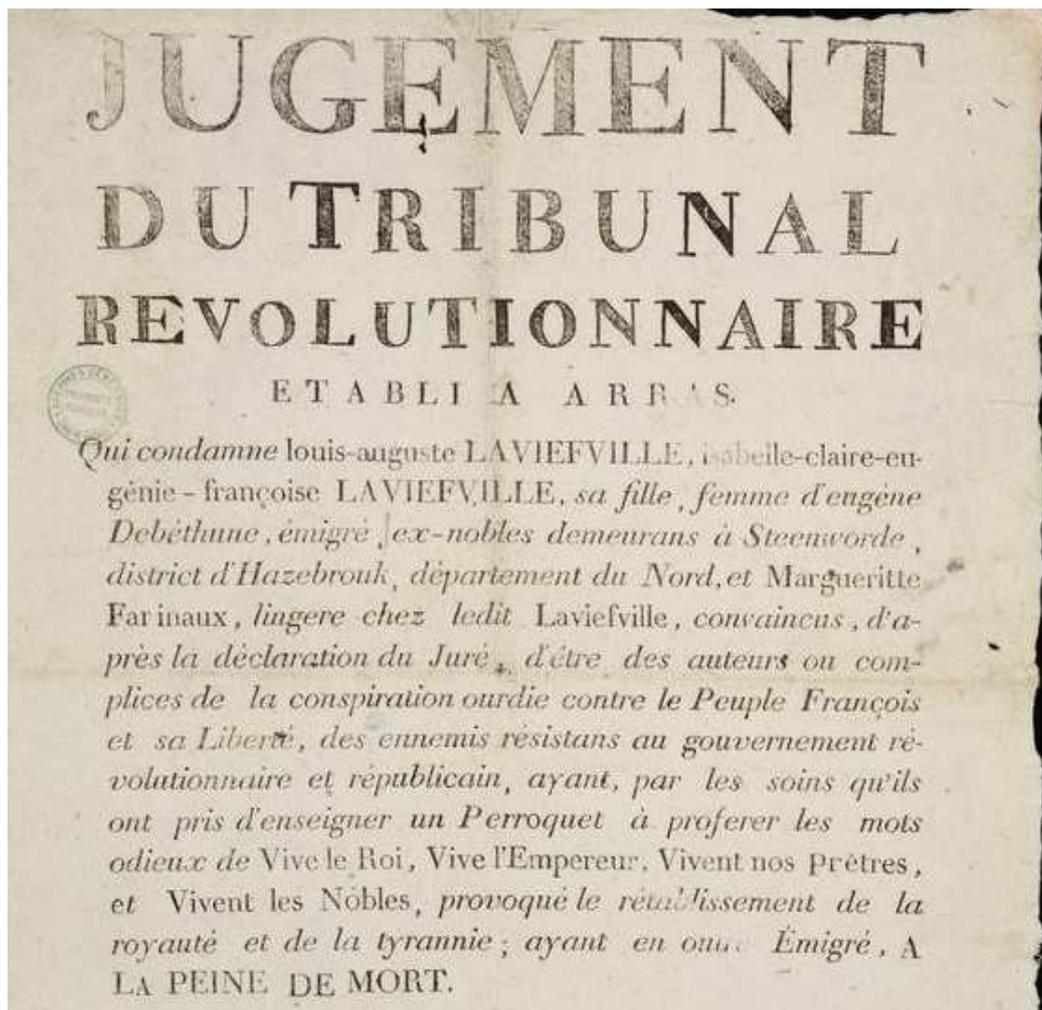
<https://archivespasdecalais.fr/Decouvrir/Un-document-a-l-honneur/Un-perroquet-devant-la-justice-revolutionnaire/Jugement-du-tribunal-revolutionnaire-etabli-a-Arras>

- Archives départementales du Pas-de-Calais, 4 L 103

IL PAPPAGALLO REALISTA E LA SENTENZA DEL TRIBUNALE RIVOLUZIONARIO CHE MANDA ALLA GHIGLIOTTINA I SUOI PADRONI E UNA LORO DOMESTICA*



* Titolo redazionale. N.d.r.



Locandina contenente la sentenza pronunciata il 4 Fiorile dell'anno II (23 aprile 1794) contro il Marchese Louis-Auguste de La Vieffville, sua figlia Isabelle-Claire-Eugénie-Françoise de La Vieffville (maritata de Béthune) e contro la guardarobiera Marguerite Farinaux, tutti condannati a morte. Infine contro la bambinaia Caroline Pitre (assolta, ma incarcerata). In Archives départementales du Pas-de-Calais, 4 L 103.

SENTENZA DEL TRIBUNALE RIVOLUZIONARIO ISTITUITO AD ARRAS

che condanna ALLA PENA DI MORTE Louis-Auguste de LA VIEFFVILLE, sua figlia Isabelle-Claire-Eugénie-Françoise LA VIEFFVILLE, moglie di Eugène de Béthune, emigrato, ex-nobili residenti a Steenworde, distretto di Hazebrouck, Dipartimento del Nord; e Margueritte Farinaux, guardarobiera presso i detti Lavieffville, rei comprovati⁹, in seguito alla dichiarazione della Giuria, di essere artefici o complici della cospirazione ordita contro il Popolo Francese e la sua libertà; di essere nemici che si oppongono al Governo rivoluzionario e repubblicano, avendo, con la sollecitudine che hanno messo nell'insegnare a un pappagallo a proferire gli odiosi motti di *Viva il Re, Viva l'Imperatore, Viva i nostri sacerdoti e Viva i Nobili,*

⁹ *Convinti*, secondo l'antico linguaggio giuridico. N.d.r.

provocato il ristabilimento della Monarchia e della tirannia; ed essendo inoltre espatriati.

E assolve invece Caroline Pitre (bambinaia presso la suddetta Lavieffville, sposata de Béthune, espatriata) dall'accusa mossa contro di lei, e nondimeno ordina che, ai sensi della legge del 17 settembre 1793 (vecchio computo¹⁰) sia trattenuta in arresto, come sospetta.

IN NOME DELLA REPUBBLICA FRANCESE, UNA E INDIVISIBILE

Il Tribunale Rivoluzionario istituito ad Arras, ha reso la seguente sentenza:

Il Tribunale Rivoluzionario stabilito in Arras, visto l'atto di accusa redatto dal Sostituto del pubblico Accusatore¹¹, contro Louis-Auguste Lavieffville, di anni 71, ex-nobile, residente a Steenworde, distretto di Hazebrouck, Dipartimento del Nord; Isabelle-Claire-Eugénie-Françoise Lavieffville, di anni 22, ex-nobile, residente nella suddetta Steenworde; Margueritte Farinaux, di anni 44, guardarobiera, dimorante presso il sunnominato Lavieffville; e Caroline Pitre, di anni 22, bambinaia, dimorante presso il sunnominato Lavieffville, del quale atto qui segue il contenuto.

Il Sostituto del pubblico Accusatore presso il Tribunale Rivoluzionario stabilito in Arras, espone:

- che il Rappresentante del Popolo Joseph Lebon ha fatto rimettere al Tribunale Rivoluzionario un processo-verbale, redatto dal cittadino Galan, Commissario nominato dal Rappresentante sopra menzionato, a carico dei predetti Louis-Auguste Lavieffville; Isabelle-Claire-Eugénie-Françoise Lavieffville (moglie di Eugène de Béthune, emigrato); Caroline Pitre, bambinaia presso il sopra indicato de Béthune (genero del già citato Lavieffville); e di Margueritte Farinaux, di anni 44, guardarobiera presso il sunnominato Lavieffville;
- che non appena consegnato il suddetto processo-verbale, il Tribunale lo ha esaminato;
- che da esso si evince che i sunnominati Louis-Auguste e Françoise Lavieffville hanno ammaestrato e mantenuto con grande premura un pappagallo, ch'era solito ripetere: "*Viva l'Imperatore! Viva il Re! Viva i nostri sacerdoti! E viva i Nobili!*";
- e che le sopra citate Caroline Pitre e Margueritte Farinaux, le quali, in quanto domestiche del detto Lavieffville, sapevano dell'esistenza di questo pappagallo, né lo hanno denunciato, né, piuttosto, ucciso.

In conseguenza di ciò, il suddetto Sostituto dichiara di porre in stato di accusa i summenzionati Lavieffville, Isabelle-Claire-Eugénie-Françoise Lavieffville, Caroline

¹⁰ "*Vieux style*", nel testo originale francese.

¹¹ Oggi potremmo chiamarlo Sostituto Procuratore della Repubblica. Ovvero, il Pubblico Ministero.

Pitre e Margueritte Farinaux, in quanto traditori della Patria, nemici che si oppongono al Governo repubblicano e rei di aver cospirato per ristabilire la Monarchia; Louis-Auguste e Françoise Lavieffville, per il fatto di aver ammaestrato e mantenuto con grande premura un pappagallo, che ripeteva: "*Viva l'Imperatore! Viva il Re! Viva i nostri sacerdoti! E viva i Nobili!*"; e Caroline Pitre e Margueritte Farinaux, in quanto complici dei suddetti Louis-Auguste e Françoise Lavieffville, non avendo denunciato l'esistenza di questo pappagallo nella casa di quest'ultimi.

Tali sono i capi di accusa, elevati dal suddetto Sostituto nei confronti dei sopra nominati e su cui domanda sia presa una decisione¹².

Fatto in Arras, il 3 Fiorile dell'anno II della Repubblica Francese [22 aprile 1794], Una e Indivisibile, firmato Cambriere.

La dichiarazione della Giuria al processo, resa ad alta voce e che sostiene, all'unanimità, che il fatto è acclarato, «con riguardo a Louis-Auguste e Françoise Lavieffville, sposata de Béthune e a Margueritte Farinaux, vale a dire che i tre suddetti sono rei comprovati¹³ di essere gli artefici o i complici della cospirazione ordita contro il Popolo Francese e contro la sua libertà; nemici che si oppongono al Governo rivoluzionario e repubblicano, avendo, con le premure che hanno messo nell'insegnare a un pappagallo a proferire i motti odiosi di "*Viva il Re! Viva l'Imperatore! Viva i nostri sacerdoti! E viva i Nobili!*", causato il ristabilimento della Monarchia e della tirannia, essendo, inoltre, espatriati, come risulta dalle loro reciproche confessioni, nel mese di luglio del 1792 e avendo cercato, con tutti questi mezzi, di armare i cittadini contro la sovranità del Popolo e l'esercizio dell'autorità legittima, e di scalzare la loro fedeltà alla Nazione Francese; e che sostiene invece, con riguardo a Caroline Pitre, che il fatto addebitatole non è assodato, vale a dire che non è una traditrice della Patria, né complice dei detti Lavieffville padre e figlia, per non aver denunciato alle autorità costituite che esisteva in casa di quest'ultimi un pappagallo, al quale era stato insegnato con premura e con incredibile raffinatezza da aristocratici, un linguaggio controrivoluzionario, e che con questo silenzio, ella non ha contribuito consapevolmente a determinare il ristabilimento della Monarchia, né ad armare i cittadini contro la sovranità del Popolo e contro l'esercizio dell'autorità legittima».

Il Tribunale Rivoluzionario stabilito in Arras, dopo aver ascoltato il pubblico Accusatore; Louis-Auguste e Isabelle-Claire-Eugénie-Françoise Lavieffville, privi di difensore¹⁴; Margueritte Farinaux e Caroline Pitre, nonché il cittadino Hacot, loro difensore d'ufficio:

¹² "*Et desquels il requiert acte*", nel testo originale francese.

¹³ *Convinti*, secondo l'antico linguaggio giuridico. N.d.r.

¹⁴ *Gl'imputati avevano rinunciato ad avvalersi di un proprio difensore*. N.d.r.

- assolve la suddetta Caroline Pitre dall'accusa mossa a suo carico; ordina tuttavia che, a norma della legge del 17 settembre 1793 (vecchio computo) ella sia trattenuta in stato di arresto, come sospetta;
- condanna Louis-Auguste Lavieffville, Isabelle-Claire-Eugénie-Françoise Lavieffville (sposata de Béthune) e Margueritte Farinaux, alla pena di morte, ai sensi dell'articolo 4 della prima Sezione del Titolo primo e dell'articolo 2 della seconda Sezione del predetto Titolo primo della seconda parte del Codice Penale¹⁵, i quali articoli sono stati letti dal Presidente e sono così formulati.

Articolo 4 della I Sezione. *“Ogni maneggio, ogni intelligenza coi nemici della Francia, tendenti o a facilitare il loro ingresso nei territori soggetti al dominio Francese o a consegnare loro città, fortezze, porti, vascelli, magazzini o arsenali appartenenti alla Francia o a fornire loro aiuti in soldati, denaro, viveri o munizioni o a favorire in qualsiasi modo l'avanzare delle loro armi sul territorio Francese, o contro le nostre forze di terra o di mare; o a scalzare la fedeltà degli ufficiali, dei soldati e degli altri cittadini verso la Nazione Francese, saranno puniti con la morte”*.

Articolo 2. *“Tutte le cospirazioni e le congiure tendenti a turbare lo Stato mediante una guerra civile, armando i cittadini gli uni contro gli altri o contro l'esercizio dell'autorità legittima, saranno punite con la morte”*.

Ordina che l'esecuzione della sentenza abbia luogo entro ventiquattr'ore, a cura del pubblico Accusatore, in Piazza della Rivoluzione [ad Arras]; dichiara confiscati a favore della Repubblica i beni dei sunnominati Louis-Auguste Lavieffville, Isabelle-Claire-Eugénie-Françoise Lavieffville e Margueritte Farinaux; ordina che la presente sentenza sia stampata in un numero sufficiente di copie per essere inviata e pubblicata in ogni luogo della Repubblica.

Così fatto e pronunziato in Arras, il 4 Fiorile dell'anno II della Repubblica Francese [23 aprile 1794] Una e Indivisibile, nell'udienza del Tribunale Rivoluzionario istituito in Arras. Presenti STANISLAS-JOSEPH DAILLET, Presidente, LOUIS-AUGUSTE RICHARD, CYRIAQUE-JANVIER CARON e FERDINAND-JOSEPH CARON, Giudici di detto Tribunale, che hanno firmato la minuta di questa sentenza.

¹⁵ Trattasi del Codice Penale francese del 1791. Seconda parte: *Dei crimini e della loro punizione*. Titolo I: *Crimini e attentati contro la cosa pubblica*. Sezione I: *Dei crimini contro la sicurezza esterna dello Stato*, articolo 4. E Sezione II: *Dei crimini contro la sicurezza interna dello Stato*, articolo 2.

In fede di che la presente copia è stata firmata dal Presidente di detto Tribunale e dal Cancelliere.

Firmato DAILLET, Presidente e LESERRE, Cancelliere